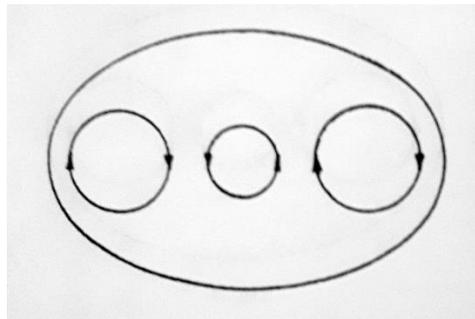
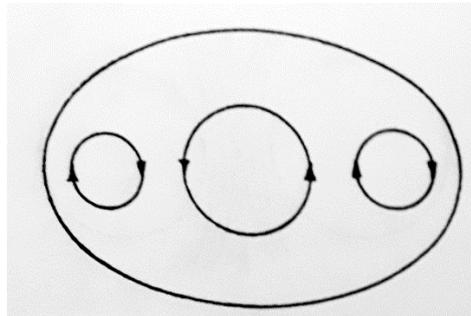


**CIRCOLO DI PSICOBIOFISICA
AMICI DI MARCO TODESCHINI**

presenta:

GIOVANNI OLDANO

MEDICO CHIRURGO



LA NATURA DELL'ETERE

DAL VOLUME:

**- L'ETERE -
L'Assoluto e il Relativo**

a cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica

PREMESSA

Il Dott. Giovanni Oldano, grandissimo amico e collaboratore del Prof. Marco Todeschini, pubblicò nell'ottobre del 1988 (contemporaneamente alla morte di quest'ultimo) il volume:

“L'ETERE – L'Assoluto ed il Relativo”,

con il quale dava seguito alla sua prima opera dal titolo:

“Il Riscatto di Satana – L'Essere, L'Universo, l'Uomo”

in cui esaltava la “Teoria delle Apparenze” del Todeschini ponendola come base dei suoi studi medici.

In quest'ultimo lavoro, l'Oldano, oltre a perfezionare le sue convinzioni medico-scientifiche, metteva in risalto anche alcuni aspetti delle teorie todeschiniane, che non lo convincevano appieno, proponendo i correttivi che gli sembravano più opportuni, senza, in verità, stravolgere i concetti principali della PsicoBioFisca todeschiniana.

Questi “errori”, come l'Oldano chiama quegli aspetti controversi, non sono più di tre:

- il primo riguarda i vortici eterici, per i quali Oldano propone una descrizione maggiormente approfondita;

- il secondo, la natura dell'etere (argomento di questo fascicolo), che Oldano ritiene “strutturato” e non “continuo”;

- il terzo, la natura “spirituale” del Cosmo.

Da sempre siamo inclini a ritenere che le “critiche” giustificate e prive di preconcetti, siano utili agli sviluppi di ogni disciplina scientifica, ben sapendo che nessuno possiede la “verità assoluta”, ma che ad essa ci si avvicina sempre più sviluppando oneste intuizioni e sperimentazioni.

Le “critiche” del Dott. Oldano, vanno perciò intese in questo senso, perciò ben vengano se potranno dare ulteriori e positivi sviluppi alla PsicoBioFisica del Prof. Marco Todeschini ed alla Scienza in generale.

Ci permetteremo, però, anche di puntualizzare alcune affermazioni dell'Oldano, che a nostro parere non rispettano perfettamente il pensiero di Todeschini, dandone il significato per noi più corretto e coerente con il suo Pensiero.

In calce al documento sono riportate anche le note che il Dott. Oldano ha voluto apporre al suo volume in contemporanea alla sua pubblicazione.

Al lettore comunichiamo inoltre che il libro oggetto di questo fascicolo ha avuto una seconda edizione, pubblicata nel 1995, praticamente identica alla prima se non per alcuni chiarimenti come si evince dalla seguente:

NOTA – per la II Edizione

Mosaico identico alla prima edizione con il cambiamento o l'aggiunta di qualche tessera per chiarimento o estetica. Non ho ritenuto logico modificare il testo pur avendo, dopo la sua stesura, raggiunto nuovi traguardi nel campo della finalit  dell'Universo ed inoltre scoperto l'attivit ...taumaturgica del freddo in terapia, ossia il potenziale universale della “crioterapia” riuscendo a guarire tra l'altro, la “sclerosi multipla”. Ho esposto quindi questi ultimi argomenti nell'appendice del libro stesso.

Torino, 1995

GIOVANNI OLDANO

L'ETERE

L'ASSOLUTO e il RELATIVO

Stampa A.G.V. Torino 35.64.03 - 32.69.65

Come potrebbe mai essere qualcosa quello che non sta mai allo stesso modo? Perché se anche per un attimo rimane al modo stesso, evidentemente in quest'attimo non trapassa. E se sta sempre allo stesso modo ed è lo stesso, come potrebbe tramutarsi o muoversi, non uscendo punto alla sua propria idea? Anzi converrà pur dire che conoscenza non esiste, se ogni cosa muta e niente riman fermo.

*Platone
(Cratilo-XLIV)*

IV

CRITICA II

Secondo Errore di Todeschini

Natura dell'etere

Cosa si intende per spazio fluido-dinamico?

Questa definizione dell'essere da parte di Todeschini è quanto mai sibillina. Esso infatti si distingue assai difficilmente dallo spazio di Einstein poiché anche quest'ultimo è passibile di essenza in quanto ritenuto plasmabile.

Come può tale entità muoversi, essere fluida se Todeschini la considera incompressibile e quindi priva di soluzioni di continuità?

Il fenomeno non è obiettivamente possibile tant'è che gli esperimenti dell'idroplanetario e del gengravimetro sono stati eseguiti con l'acqua la quale è costituita di moleco-

le che presentano discontinuità tra loro ed è perciò compressibile come è stato sperimentalmente dimostrato.

Ritengo perciò quanto mai opportuno riprendere la vetusta nomenclatura aristotelica di “etere” quando si fa riferimento all’essere primordiale. Benché mi sia già ampiamente soffermato sull’argomento nel capitolo VI del mio primo libro, voglio qui ripetere che l’etere è l’insieme infinito di corpuscoli elementari non ulteriormente divisibili, tutti sostanzialmente e volumetricamente identici. È quindi netto il contrasto con l’opinione di Todeschini che considera lo spazio fluidodinamico come una sostanza “individualmente unica” nella sua estensione infinita simile a quella degli eleatici, di Spinoza e di Bradley. Il moto per manifestarsi necessita di soluzioni di continuità ed è perciò obbligatorio ammettere un vuoto di tolleranza assoluto intercorporeo.

Se l’esperimento Morley-Michelson è stato considerato il giubilatore dell’etere ciò è dovuto al gravissimo errore filosofico di aver supposto che vi potessero essere contemporaneamente due sostanze: una l’etere, l’altra la materia sensibile. Non fu valutato e quindi è stato dimenticato il concetto fondamentale di Cartesio per il quale gli astri e i pianeti sono solo vortici di etere. In un fluido infatti qualsiasi vortice è sempre e solo costituito dal fluido stesso che nel caso specifico assume esclusivamente una diversa traiettoria dinamica ed è quindi costituito di elementi sostanzialmente identici, ossia vi è un’identità assoluta degli elementi che formano l’insieme.

Tutta la crisi epistemologica della scienza moderna nasce inoltre, come già esposto e dimostrato, dalla falsa interpretazione dell’esperimento Morley-Michelson che ha indotto a negare la realtà ontologico-metafisica dell’etere. Ciò è avvenuto perché l’etere è sempre stato considerato statico.

Non riuscendo a rivelare la natura della gravitazione newtoniana e a spiegare la causa della traiettoria ellissoideale dei pianeti è parso più comodo, come ha considerato plausibile Poincaré, astrarsi nel simbolismo delle geometrie non euclidee spostando l'obiettivo intellettuale dalla sostanza al vuoto: non sapendo spiegare l'essere, annientando l'anfisibena sgusciante della sua apparenza, ci si è rivolti al non essere cadendo nel dramma del dualismo contrastante (senza soluzione sul piano dell'energetismo puro) della teoria quantistica del discreto corpuscolare contro la teoria ondulatoria del continuo. In verità anche l'aspetto continuo dell'onda è solamente un'illusione ottica: un'onda non è altro che la trasmissione ritmica successiva di urti tra corpuscoli i quali oscillano alternativamente in direzioni opposte.

D'altra parte è assurdo concepire la possibilità di deformazione dello spazio, come sostengono Einstein ed i suoi epigoni, poiché lo spazio è nulla ed il nulla non può patire evidentemente fenomeno alcuno. Non è possibile avere dei "rapports sans supports": così ha sostenuto il pensatore contemporaneo Emilio Mayerson che avvertì intensamente la necessità di un substrato ipofenomenico a carattere concreto contro la pura visione sempre più astratta della scienza moderna partorita dalla Teoria della relatività di Einstein.

Ma l'ostacolo più grave, che dura da sempre e mai tenuto nella dovuta considerazione, è legato all'incapacità o all'impossibilità finora incontrata di esaminare esaurientemente il mezzo di indagine e definire chiaramente in cosa consistono e come funzionano gli organi di senso, la psiche, l'intelletto, il pensiero, argomento che verrà ampiamente affrontato più avanti.

I risultati dell'esperimento Morley-Michelson dimostrano in verità la reale e obiettiva esistenza di un vortice

rotante di etere, e quindi mobile, costituito di corpuscoli sostanziali, nel cui centro ruota la Terra, anch'essa plasmata soltanto di etere, ed è quindi logico che i tempi di andata e ritorno dei raggi sperimentali di luce inviati in direzioni ortogonali siano uguali costituendo il tutto, la Terra ed il suo campo periferico di etere che ruota con essa, un sistema relativamente fermo in se stesso. Anche l'aberrazione dell'effetto Bradley è facilmente spiegabile se si considera che la traiettoria della luce di una stella penetrata nel vortice di etere periterrestre si comporta come un grave e percorre quindi una traiettoria a spirale.

Il vortice è soltanto un'illusione ottica: l'immagine sensitiva esiste, ma essa è esclusivamente una rappresentazione astratta che non ha altra essenza in se stessa se non quella dei corpuscoli elementari dell'etere come verrà dimostrato più avanti.

Appare allora chiaro come accelerando, ad esempio, la velocità di traslazione di un elettrone lanciato nello spazio si incrementi la sua velocità di rotazione e quindi aumenti pure la sua massa.

L'incremento di velocità genera infatti un ritmo rotatorio più rapido con evidente forzatura dell'*effetto pompa* che coinvolge una parte di etere periferico al vortice stesso associandolo alla sua dinamica e quindi al suo volume. L'aumento della velocità rotatoria e quindi del volume relativo dell'elettrone o di qualsiasi altro corpuscolo influisce evidentemente sulla sua durata e sulla sua statica intrinseca (in coerenza con la formula $m = E/c^2$), ma non implica minimamente alcuna azione diretta sul valore astratto del tempo come cerca di sostenere la moderna Teoria della relatività. È anche ipotizzabile che nei recenti acceleratori sperimentali si formino dei corpuscoli artificiali che non esistono spontaneamente in natura.

Se la velocità decelera, il toro dell'elettrone fittizio si scioglie e si trasforma in onde centrifughe che urtano l'etere circostante. Tale urto è avvertito nell'ambiente periferico come una sensazione traumatica che viene definita con il termine di "energia", ma in verità l'insieme di monadi, prima riunito compattamente nell'unità fittizia illusoria e non assoluta del toro, liberatosi (ecco la *scomparsa della massa*) dal moto circolare elettronico è sempre uguale: nulla si è trasformato. Così dicasi della quantità di moto: soltanto l'immagine sensitiva può modificarsi, ma mai la sostanza. Mai nessun ente assolutamente reale si crea e mai nessun ente assolutamente reale si distrugge: la legge di Lavoisier conferma perfettamente la sua validità obiettiva.

Solo se convenzionalmente si concepisce l'insieme dei corpuscoli di etere, associati nel cerchio del toro, come materia si può parlare della trasformazione di quest'ultima in energia: ossia quando il toro si disgrega ed i suoi corpuscoli liberandosi dal carcere del cerchio producono la sensazione energetica dell'urto nell'ambiente periferico! La materia sensibile è quindi un'entità puramente fittizia, essa è un'entità insiemistica di natura, come si suol dire, esclusivamente "giuridica"! (1)

Questa giustifica in parte l'ipotesi prettamente spiritualistica di molti filosofi nei riguardi della realtà.

Poiché ogni vortice pulsa, tanto l'atomo quanto i sistemi astronomici e qualsiasi altra forma intermedia, quindi anche la cellula biologica (l'uomo stesso), sono dominati obbligatoriamente da questo principio dinamico di base.

Tutto ciò collima, come già asserito in precedenza, con l'enunciato di Planck inferente che "l'energia procede a fiotti in modo discontinuo": essa è legata alla progressione peristaltica discontinua e ritmica di un flusso di etere determinata dalle pompe vorticose (astronomiche, cellulari,

atomiche) anch'esse costituite di etere.

La cosiddetta *energia di coesione* della materia ovvero il legame interatomico della chimica è pur esso dovuto all'alta velocità delle correnti di etere che vanno da un atomo all'altro, correnti indotte dal movimento pulsante (aspirante-premente) degli atomi stessi che in tal modo si concatenano.

Pongo ora sotto specifico esame diretto e singolare il corpuscolo dell'etere.

Ad esso ho attribuito il nome di "*MONADE*" per distinguerlo dall'atomo della fisica moderna che non è coerente con l'etimologia del suo nome. Esso non ha nulla in comune con la monade di Leibniz da lui concepita come pura e astratta espressione di forza e di potenza diversa da monade a monade, mentre io intendo con tale vocabolo affermare l'unicità individuale, indivisibile di ogni corpuscolo dell'etere sostanzialmente identico a tutti gli altri. La monade è l'ente sostanziale realmente corporeo, concreto, semplice, immutabile assolutamente rigido e indeformabile, indivisibile e immobile in sé secondo la definizione dell'"Uno" degli antichi eleatici. Essa costituisce l'ente elementare, ma non è unica poiché è coessente ad un infinito numero di monadi a lei identiche. Essa è l'equivalente del *reale* di Herbart identificabile forse nel bosone di Higgs, la cui estensione si identifica con l'intensione secondo la definizione kantiana di intenso. Essa infatti sfiora il nulla, ma nulla non è poiché costantemente è e può esistere temporaneamente nella sensazione di sé indotta dall'urto delle monadi adiacenti.

Il numero delle monadi deve obbligatoriamente costituire un insieme infinito perché la quantità di moto totale possa mantenersi costante. Ciò si avvera soltanto in un insieme infinito con estremi di densità relativamente adeguati

e costanti compatibili con la possibilità di determinare delle immagini sensitive, altrimenti le monadi, ovviamente incapaci a manifestare un moto autoctono di attrazione reciproca (gravitazione), assolutamente impossibile sul piano fisico, si disperderebbero nello spazio senza fine e pur muovendosi per inerzia non potrebbero, in mancanza dell'urto adeguato, percepire la propria essenza né determinare sensazioni in altre monadi. La sensazione infatti, come si vedrà più avanti, necessita di un contatto discontinuo al fine di essere percepibile. Il potere di sentire è un attributo, una proprietà della monade non meglio definibile e, intesa in questo senso, essa può anche essere denominata come lo "psicotrone" ovvero la sede dell'iperuranio.

L'intercambiabilità delle monadi ossia la loro identità assoluta nella molteplicità numerica è dimostrabile osservando che lo stesso esperimento fisico, purché ovviamente siano sempre rispettate tutte le condizioni causali, può essere ripetuto infinite volte donando sempre il medesimo risultato anche se ovviamente le monadi impegnate si avvicendano perennemente con altre monadi: nel campo dell'assoluto il principio di identità, il monismo sostanziale, è valido nel molteplice.

Il concetto di "sostanza" e quello collegato di "essere" in senso lato come idee categoriche rappresentano soltanto una realtà concettuale a carattere logico-universale e non oggettivamente particolare e pertanto per il "rasoio di Occam" devono essere, sotto l'aspetto ontologico puro (ontico), completamente eliminate: obiettivamente vi sono esclusivamente le monadi associate in un insieme numericamente infinito. Perciò tanto l'Assoluto quanto il Relativo sono soltanto idee a carattere universale e quindi senza alcun valore sostanziale obiettivo che esuli dalla componente delle monadi.

Poiché l'essere reale non può scaturire dal nulla, è lapalissiano che ogni monade è *causa sui* : ossia la monade "è in quanto è", intimamente estranea al moto e al tempo. Questi ultimi sono fenomeni relativi esistenti come rapporto sensitivo tra le monadi, ma sempre privi di essenza intrinseca a loro stessi, intesi come tali. Ogni monade alberga quindi in se stessa l'aseità e l'insieme totale di esse si identifica con l'*arché* dei filosofi greci presocratici.

Come poco sopra è stato detto, prima di esporre ulteriori riflessioni che condurrebbero ad allacciarsi alla critica III che verrà esposta nel VII capitolo, dove sarà considerata la monade in rapporto all'Io, alla psiche e quindi alla sensazione ed al pensiero, ritengo necessario, per una maggior chiarezza e per non essere frammentario, posticipare queste ultime osservazioni di capitale importanza ed esaminare ora:

L'ELETTROLOGIA

Si deve subito dire che gli atomi dei metalli posseggono un'attitudine di oscillazione pulsante assai elevata e che al contrario i dielettrici ne posseggono una assai limitata.

Pertanto, mentre nel metallo ogni atomo influisce sui vortici atomici circostanti, nel coibente tale influenza è assai ridotta. Ciò spiega come i fenomeni di triboelettricità e di induzione elettrostatica siano causati esclusivamente dall'unico e basilare fenomeno universale dell'urto sia diretto nel primo caso sia trasmesso via etere nel secondo caso.

Tuttavia per chiarire un fenomeno di triboelettricità quale avviene ad esempio nella pila di Volta, ossia l'elettrocinetica da contatto, si deve ammettere, come innanzi accennato, che vi siano atomi con maggior attitudine sistolica e atomi con maggior attitudine diastolica, realtà che si evidenzia in modo più intenso per l'urto del contatto.

Poiché il flusso elettrico si dirige sempre ad esempio dall'argento all'oro, dallo zinco al rame ecc., si deve ritenere che tanto l'argento quanto lo zinco seguono una dinamica prevalentemente emittente maschile mentre l'oro ed il rame, relativamente ad essi, posseggono una dinamica prevalentemente aspirante femminile.

D'altra parte anche la corrente elettrica è dovuta ad un arrotolamento in spire del campo magnetico che si manifesta nelle linee di flusso verticale dell'etere quando la pompa atomica eccitata è costretta ad accelerare e quindi ad intensificare il ritmo. Tali spire, come spiegato in precedenza, sono elettroni fittizi e non sono identificabili con gli elettroni strettamente legati con le falde proprie degli atomi ossia con quelli che ruotano incarcerati strettamente tra le falde adiacenti al nucleo atomico e con le quali costituiscono il campo elettrico-planetario dell'atomo.

La formazione degli elettroni della corrente elettrica è quindi esclusivamente dovuta all'aumento del ritmo pulsatorio degli atomi eccitati che polarizzandosi creano un sistema simile ad un tubo: l'etere che lo percorre, per legge fluido-dinamica, assume dapprima un moto rotatorio vorticoso quindi, aumentando la pressione, si estrinseca in una serie continua di microtori. Con questi microtori si identificano gli elettroni della corrente elettrica. Se la stimolazione dell'atomo cessa, diminuisce il ritmo della pulsazione e della velocità del flusso e quindi si arresta pure la produzione dei vortici elettronici fittizi e la corrente di etere procede nuovamente in modo relativamente lineare. La corrente elettronica è perciò corpuscolata e intermittente secondo il ritmo della pulsazione atomica e ciò combacia con l'affermazione già citata di Plank che l'energia è corpuscolata e procede a fiotti. Può darsi che tale corrente possa essere forse otticamente evidenziata ad esempio mediante fotocinografie ottenute con la camera Kirlian.

L'oscillazione e il flusso verticale dell'atomo determinano inoltre la formazione di onde magnetiche trasversali a otto, mentre l'oscillazione orizzontale crea delle onde longitudinali sferiche che possono essere considerate elettriche od anche gravitazionali simili a quelle del suono (si veda ancora la fig. 18). 

Nel fenomeno di induzione elettrostatica (che in verità è magnetica) l'oscillazione degli atomi inducenti, per l'interposizione del dielettrico i cui atomi hanno scarsa attitudine pulsatoria, determina soltanto un flusso di etere in senso premente od aspirante che obbliga la sezione prospiciente dell'indotto ad assumere un atteggiamento dinamico inverso, atteggiamento che si riproduce in modo identico nella parte opposta dell'indotto stesso.

I vortici atomici sulla superficie di una sfera elettrostaticamente carica sono ovviamente polarizzati in senso radiale, ma si deve ritenere che quelli interni siano costretti ad assumere un orientamento in senso circolare causa l'impossibilità di un atteggiamento pulsante in opposizione nell'interno di una sfera. Infatti in una bacchetta elettrizzata per induzione i vortici atomici sono polarizzati longitudinalmente: si ottiene una calamita elettrica il cui meccanismo è identico a quello di una calamita magnetica, tant'è che esiste un vento elettrico di natura uguale a quello magnetico di una calamita. Infatti lo spettro di Arago, che si ottiene con la limatura di ferro attorno ad una sbarra calamitata, è simile allo spettro che si ottiene con la polvere di gesso attorno ad una sbarra elettrizzata con i poli opposti di segno contrario. Questo aspetto di posizione atomica globale non può evidentemente effettuarsi in una sfera.

Anche l'elettrolisi è un fenomeno di induzione. Gli atomi in tale evenienza sono liberi di muoversi indipendentemente e quindi quelli a carattere maschile si dirigono, per

la relatività dei moti, verso l'anodo e gli atomi a carattere femminile si rivolgono verso il catodo dove viene emesso un flusso d'etere. Questo fenomeno si manifesta in modo simile in biologia, dove viene denominato "tropismo", ed anche nel campo istintivo e psicologico.

La nascita di una molecola si manifesta con la formazione di un vortice intermedio parallelo ai vortici dei due ioni atomici, ad essi eterovero, per cui si costituisce un'elettrocalamita globale. Se consideriamo ad esempio la molecola dell'acqua possiamo ritenere che i due elettroni periferici dell'ossigeno costituiscano i vortici cui si collegano per correnti verticali i due ioni di idrogeno realizzando una elettrocalamita molecolare a doppio aggancio elettromagnetico. Nell'elettrolisi dell'acqua l'ossigeno essendo un vortice ad attitudine aspirante si rivolge al catodo mentre l'idrogeno possedendo attitudine emittente si rivolge all'anodo.

Il collegamento tra ioni credo possa avvenire anche in senso verticale a pila e penso infatti che tale evento si effettui ad esempio negli isotopi tra protoni e neutroni. Queste ultime ipotesi potrebbero anche essere solo una congettura e spero verranno perdonate se si dimostrassero false.

Poiché ogni vortice possiede internamente altri vortici, di volume ovviamente minore, è plausibile come un atomo violentemente sovraeccitato possa determinare un arrotolamento del suo vortice centrale tale da creare dei vortici più complessi quali protoni o neutroni, ecc. che verrebbero espulsi dall'atomo stesso o addirittura espellere vortici protonici o neutronici appartenenti alla struttura stessa dell'atomo e questo ultimo fenomeno, se l'intuizione è giusta, è presumibile avvenga nel quadro delle sostanze radioattive.

È d'altra parte assai interessante riesaminare il *flogisto*, sostanza ipotizzata nel secolo XVII per spiegare il mi-

stero del "fuoco" da parte del chimico tedesco Stahl. Egli riteneva che tale sostanza si trovasse nei combustibili e che in determinate condizioni si trasformasse in calore e fiamma. Dobbiamo convenire che il flogisto in effetti è una verità poiché è identificabile con l'etere che si agita tra gli atomi creando i legami interatomici in accordo con la legge di conservazione di Lavoisier. Quando tali legami vengono sciolti le monadi che li costituiscono si spandono nell'etere circostante determinando delle onde i cui urti sono avvertiti come sensazione (e solo questa) di calore e luce.

È pure ovvio comprendere come ad elettroni ad attitudine aspirante negativa possano corrispondere vortici ad aspetto elettronico con attitudine emittente positiva quali sono i positroni.

Nell'*effetto termoelettrico* o di Edison è evidente che la vibrazione, avvertita come termica, dell'etere sovraeccita gli atomi e determina quindi un aumento della loro pulsazione con relativa creazione di una corrente di elettroni. D'altra parte anche nell'*effetto fotoelettrico* il fenomeno è simile: è apparentemente diversa solo la causa che determina l'aumento di intensità e di ritmo della pulsazione dell'atomo. Essi sono in verità dei fenomeni di triboelettricità da trasmissione eterea.

È opportuno dover rivolgere ancora l'attenzione alla natura del dielettrico. Gli atomi di quest'ultimo hanno la caratteristica di poter assumere un atteggiamento diastolico con scarsa oscillazione sistolica. Ciò determina la possibilità del passaggio nell'interno dei vortici atomici di un flusso di grande intensità senza la formazione di elettroni (capacità del dielettrico). Tuttavia, se la tensione aumenta oltre il limite di tolleranza, l'eccesso di dilatazione diastolica dell'atomo esita in una violenta contrazione sistolica con la formazione di elettroni fittizi che scompaginano le

linee di polarizzazione del sistema determinando la cosiddetta "scarica disruptiva".

Se il dielettrico è solido si instaura una soluzione di continuità che ovviamente ha carattere permanente. Ciò avviene logicamente anche nei conduttori quando si supera il massimo di tensione consentita e questo stesso fenomeno è alla base dell'arco voltaico. Il fenomeno è invece assai ridotto nei conduttori se sono sottoposti all'azione del freddo poiché quest'ultimo riduce o annulla il disallineamento e la disordinata pulsazione degli anelli atomici favorendo il fluire dell'etere.

Se il dielettrico è invece un liquido, quale l'acqua purissima, dopo la scarica disruptiva le linee di polarizzazione si ricompongono ricostituendo l'integrità funzionale del dielettrico idrico stesso. Quest'ultimo fenomeno è di un'importanza capitale nel campo biologico come sarà messo in evidenza più avanti.

Un accenno voglio pure fare nei riguardi della variazione di massa sia nei fenomeni elettrolitici sia nelle reazioni nucleari. Queste variazioni sono legate al crearsi e al dileguarsi dei vortici di collegamento rispettivamente tra le molecole o tra gli atomi o tra i corpuscoli subatomici: la formazione di tali vortici implica l'assorbimento in un moto circolare unico (che assume l'aspetto di una massa o meglio di un toro) delle monadi che si trovano nel campo esterno periferico intermolecolare o interatomico o intercorpuscolare. Ciò dà l'illusione che l'energia o quantità di moto si trasformi in massa: l'effetto contrario avviene nella lisi dei legami vorticosi tra gli elementi già menzionati.

La massa e l'energia sono esclusivamente registrazioni illusorie insite nelle sensazioni soggettive e non implicano mai la possibilità dell'autogenesi di un ente sostanziale assoluto: la materia è soltanto l'associazione dinamica

di un gruppo di monadi di etere il cui movimento determina una mera immagine astratta, astratta nel senso effettivo della parola. Questi concetti sono già stati espressi prima e soprattutto limpidamente chiariti nel mio primo libro e saranno ripresi nei capitoli seguenti.

D'altronde anche l'energia è soltanto identificabile con l'urto che percepiscono i nostri sensi, ma in verità anche l'urto non ha essenza in se stesso, quindi è ovvio che nullo altro vi è, ma solo esiste la sensazione che è asostanziale in se stessa.

Se passiamo ora a considerare la macrofisica ossia l'astronomia è evidente che tutti i fenomeni del microcosmo hanno il loro corrispettivo analogico nel campo astrale.

Il Sole è quindi il nucleo vorticoso centrale attorniato dagli equivalenti elettronici rappresentati dai pianeti. Anche la galassia possiede un nucleo centrale attorniato dai sistemi stellari periferici che costituiscono anch'essi gli equivalenti elettronici dell'atomo.

Poiché ogni vortice è pure simile ad un "imbuto" nel suo centro si crea un buco o canale pulsante (*buco nero*). Evidentemente anche al centro di ogni galassia esiste un canale pulsante il quale è collegato ad altri canali galattici ruotanti attorno ad un buco a loro centrale; a sua volta questo buco è collegato ad altri buchi che ruotano attorno ad un altro centrale all'insieme e così via.

Dovunque *nell'infinito tutto ruota e pulsa sempre attorno a un foro!* È un'eterna danza tra contenenti e contenuti.

Esiste inoltre una gravitazione positiva e una gravitazione negativa come hanno dimostrato gli esperimenti del generavimetro di Todeschini. Le onde gravitazionali sono onde astrali conseguenti alla pulsazione del vortice centrale, nel caso specifico del Sole, equivalenti alle oscillazioni orizzon-

tali che si manifestano nel campo planetario perinucleare simili alle onde sferiche del suono.

Le stelle, le galassie, i complessi di galassie sono tutti collegati da onde simili a quelle elettriche: variano soltanto le lunghezze, le ampiezze e le frequenze d'onda.

La scienza attuale è soltanto descrittiva e non esplicativa. Perlomeno Einstein ha tentato di dare una spiegazione, ma i suoi epigoni no. In effetti ciò non è possibile se il problema non è riesaminato dall'inizio e non si mutano i presupposti del maestro! Essi inseguono il volo imprevedibile delle farfalle per quanto in verità anch'esso sia ovviamente matematico, ma che senso ha?: l'enigma rimane e la vetusta e "vexata quaestio" continua ad essere abbandonata negli amplessi del "quod libet".

Anche tra le molecole i collegamenti di unione sono certamente costituiti da vortici eteroversi intermedi (buchi neri) secondo lo schema universale.

L'aumento della tensione interna di un buco nero e quindi della sua velocità di rotazione può determinare la rottura del relativo toro con la liberazione delle monadi in esso incarcerate determinando, come già sopra detto, un urto circostante definito come energia e la liberazione delle singole molecole come avviene nell'elettrolisi. Anche nella "cariocinesi cellulare" si stabilisce un processo simile come vedremo più innanzi.

L'aumento della tensione può anche determinare per reazione una contrazione violenta, fenomeno constatabile pure nel campo macroscopico-astronomico nella esplosione (un big-bang) di una supernova: si determina infatti una scarica disruptiva che conduce all'eiaculazione, al parto di vortici di monadi che iniziano il processo di formazione, l'ontogenesi di novelli sistemi astronomici forse anch'essa guidata da uno specifico DNA astrale.

Il susseguente collasso della supernova conduce alla stella nana che rappresenta soltanto la permanenza in sistole della massa della nova. La supernovae si comportano come un utero gravidico nel parto o come una vescichetta seminale nell'orgasmo sessuale. Si può nuovamente notare come i meccanismi universali seguano sempre lo stesso progetto!

Anche l'inizio del nostro Universo è certamente collegato ad un "big-bang" iniziale: esso non è altro che l'espressione dell'espulsione di una quantità immensa di etere da parte di un buco nero al centro di un'associazione di sistemi supergalattici, equivalente a una super-supernova in fase sistolica, appartenente ad un sistema di associazione relativamente e incomparabilmente più smisurato, pur sempre insignificante nei rapporti con l'Infinito. L'espulsione genera un flusso lineare che è costretto a suddividersi in vortici i quali assumono ovviamente un moto circolare determinante la formazione di un cilindro ad ombrello di correnti rotanti che inducono la creazione di tori sovrapposti secondo lo schema dinamico descritto nel capitolo III.

Tornando alle onde elettromagnetiche ed in particolare a quelle della luce si può facilmente ed ovviamente considerare che esse, giunte in un campo planetario, devono seguire una direzione di propagazione coerente con la direzione risultante dall'incontro con le linee di forza circolari del campo stesso: non è quindi lo spazio che si deforma attorno ad una massa, come sostiene impudicamente Einstein, ma sono le vene del fluido d'etere incontrate che guidano la progressione delle onde nell'etere stesso e non lo spazio.

Questo fenomeno, denominato effetto Bradley, come ha già dimostrato Todeschini, rappresenta quindi non solo una prova inoppugnabile dell'esistenza dell'etere e del-

la sua mobilità, ma dimostra pure che la velocità della luce non può essere costante poiché essendo in verità la luce una pura sensazione (il fotone come tale non ha infatti massa) ciò che viene trasmesso è solo l'urto da una monade all'altra passibile quindi di rallentamento o di accelerazione relativi alle velocità delle correnti di etere con le quali entra in relazione.

L'accadimento descritto è collegabile all'“effetto fionda” che subiscono le astronavi quando entrano nella zona di influenza (campo gravitazionale) di un pianeta: se l'astronave entra in collisione tangenziale con la falda esterna del vortice planetario, si allontana aumentando la sua velocità per rimbalzo e per l'assorbimento sommatorio di quella della falda stessa.

La teoria di Einstein può anche essere esatta sotto l'aspetto puramente matematico, ma essa non è giusta al vaglio fisico. Per la relatività dei moti non esistono in natura punti fissi di riferimento per fare calcoli di valore assoluto come dimostra, sotto questo aspetto, l'equivalenza del sistema tolemaico e di quello copernicano tant'è che tuttora la comune misura del tempo segue il sistema geocentrico. Avendo egli osservato questo ostacolo alla conquista di misure assolute e credendo ciecamente nel dogma del vuoto totale di Newton (quali gravi conseguenze determina ogni fede pura!), ritenne di poter stabilire inoppugnabilmente un punto di riferimento fisso e immutabile attribuendo alla luce una velocità costante nello spazio vuoto. A parte il fatto che *la luce non ha massa, così neppure la velocità e tantomeno lo spazio* e che quindi queste espressioni non indicano alcunché di oggettivamente fisico poiché il nulla non trasmette altro che nulla, nonostante ciò, posto che nello spazio avvengono dei fenomeni, egli fece dello spazio stesso, ritenuto vuoto, un quid non meglio identificabile se non

nella esse (S) che si scrive sulla carta dove, in tal modo, si reifica rendendo forzatamente pensabile la sua deformazione. La possibilità obiettiva di questa interpretazione è fisicamente e metafisicamente una mistificazione dell'intelletto, ma d'altra parte egli non rappresenta né il primo né l'ultimo caso che nella storia del pensiero umano abbia costruito dei piedestalli di ... carta come cariatidi della verità!

Al riguardo riporto quando Giovanni Mancini ha testualmente scritto:

“Nessuna mente umana è riuscita, sinora, a dare una definizione convincente del concetto di spazio. Le speculazioni filosofiche più ardite, le intuizioni più acute hanno sempre finito per disperdersi nei labirinti di comodo della metafisica o, peggio, della teologia. Le acquisizioni più audaci e le sperimentazioni più geniali, sia della fisica sia dell'elettrologia, hanno permesso, comunque, di appurare che quel vuoto che ci circonda può essere *deformato*. E ciò può avvenire sotto l'azione delle forze elettriche, anche quando queste vengono sospinte a centinaia di milioni di chilometri di distanza, addirittura sin nel profondo degli insondati abissi siderali. Un vuoto che si possa deformare è un concetto difficile da digerire. Deformare significa modificare una certa forma. Ma il vuoto che forma potrà mai avere? Deformare lo spazio vuoto equivale a dire: mutare la forma al nulla che, in quanto tale, non possiede forma. Ma tant'è!” (da Cancro e Leucemia — Cappelli Ed. 1972 - pag. 33.).

Con questo “tant'è” anche Mancini procede oltre. Ma poiché egli è soprattutto un tecnico, e che tecnico!, e non uno scienziato puro, è perciò in parte scusabile e comprensibile.

A me soprattutto interessa e preme invece chiarire in modo definitivo questi concetti e queste definizioni di ba-

se poiché su essi si erge tutta la costruzione filosofica e scientifica umana e quindi la sapienza! Per questo insisto e sono iterativo forse fino alla noia!

Anche le prove ritenute come positive circa la possibilità di una dilatazione del tempo proporzionale all'aumento della velocità (alla velocità della luce il tempo dovrebbe fermarsi!?) non sono categoricamente valide. Il tempo infatti esiste convenzionalmente, ma non ha essenza in se stesso poiché è legato e dipende dal moto il quale a sua volta esiste, ma non ha anch'esso essenza in se stesso ed è soltanto convenzionale. Solo il mobile contiene sostanza e non il suo moto. *Il tempo ed il moto non sono mai, esistono solo nella sensazione e nell'intelletto come sarà più avanti meglio spiegato.*

Gli esperimenti eseguiti con gli orologi trasportati ad alta velocità non possono essere ritenuti validi poiché non è possibile che il tempo influenzi il moto. Infatti gli orologi servono per calcolare il tempo e non il moto: non è comprensibile come il tempo, che non è solido e quindi non possiede capacità d'urto, possa influenzare la meccanica di un orologio! Il meccanismo è invece evidentemente influenzato dall'urto che deve subire da parte dell'etere con cui entra in collisione e quindi anche la misura meccanica della variazione del tempo conferma la realtà dell'etere.

Che poi si arrivi a concepire, secondo "il paradosso dei gemelli" di Einstein (Zenone non è mai morto e sempre risorge sotto una nuova veste!), che un individuo, il quale compia un lunghissimo viaggio extraterrestre ad altissima velocità, rimanga più giovane di un altro individuo di uguale età anagrafica rimasto fermo sulla Terra, (la quale tra l'altro non è ferma) a causa del rallentamento del tempo col progredire della velocità, è soltanto una bizzarria mentale che sarebbe degna del pieno diritto di domicilio nella "moria" dell'elogio erasmiano nonché di arguto

commento nel Dizionario Filosofico di Voltaire!

Dato per ammesso che l'individuo che viaggia a maggior velocità presenti un aspetto più giovanile, ciò non deve essere attribuito certamente al rallentamento del tempo, ma ad un eventuale rallentamento intrinseco della dinamica dei processi biologici accettando l'opinione che la vecchiaia sia legata ad un simile fenomeno poiché l'età non è un indice biologico di giovinezza o di senilità.

Il concetto che alcuno viaggi più veloce nello spazio è convenzionale poiché intorno alla Terra tutto si muove con la velocità della galassia che ci contiene e che d'altra parte può anche essere ritenuta ferma. Il moto, la statica e il tempo sono solo convenzioni che si attuano nelle immagini sensitive!! Così evidentemente dicasi dello spazio-tempo tant'è che Bertrand Russel non è riuscito, come più sopra menzionato, a darne una spiegazione semplice e chiara, ma ne ha rifugiato la soluzione nella matematica dei tensori. Quella di Einsein è una costruzione "estetica" e autoctona puramente intellettuale, avulsa dalla realtà oggettiva, che costringerà prima o poi la fisica e le altre scienze ad una sconvolgente palinodia di fronte a quanto obiettivamente si osserva.

Che la "gravitazione universale" non sia in realtà un magico potere di attrazione tra i corpi è dimostrabile, senza alcun riferimento a spazi curvi, con il semplice riesame del fenomeno delle maree. Se vi fosse effettivamente una attrazione diretta Terra-Luna non potrebbe instaurarsi una soluzione di continuità di tale fenomeno, evento che viene dimostrato invece vero dal comportamento delle navicelle spaziali quando, ad un certo punto tra la Terra e la Luna, entrano in una zona neutra secondo la prospettiva gravitazionale. È quindi evidente che la Luna non può certamente influire in tal guisa sul moto idrico terrestre poiché una

simile ipotetica influenza non può effettuarsi oltre certi confini. Il fenomeno delle maree dove al contrario essere attribuito al ritardo della falda idrica periterrestre che, causa la legge delle aree, ruota più lentamente nei riguardi della rotazione della falda sottostante solida della Terra nonché alla pulsazione di questa e del suo campo periferico essendo anch'essa un vortice.

Un accenno a parte voglio fare circa il movimento “retrogrado” del pianeta Mercurio. Ritengo che questo fenomeno, la cui causa nessuno ancora ha chiarito, sia da attribuire alla influenza sul moto del pianeta da parte della rotazione opposta delle falde circostanti la sfera intermedia eteroversa del nucleo solare allorché il pianeta periodicamente si avvicina maggiormente al Sole cadendo sotto la sua influenza diretta. Questo fenomeno dovrebbe essere anche percepito in modo assai evidente dall'eventuale pianeta più prossimo al Sole (Vulcano?), previsto pure da Todeschini, qualora la sua esistenza fosse confermata.

Osservando con attenzione si constata che i principi morfo-dinamici del macrocosmo sono identici a quelli del microcosmo.

Tutto ciò che ho esposto in questo capitolo è forse troppo laconico e conciso. Di primo acchito può anche darsi che la mia visione della fluidodinamica universale venga considerata un parto di fantasia stravagante, ma essa non è tale poiché lo studio biofisico che sarà esposto nel prossimo capitolo ne costituisce il sostegno teorico e sperimentale incontrovertibile. Lascio quindi per ovvi motivi all'indagine tecnico-specialistica dei fisici e degli astronomi la sistematica impostazione dei fenomeni micro e macroscopici del cosmo nonché il loro approfondimento esaustivo sino ai dettagli estremi.

"Questa e' la soluzione semplice, razionale ed evidente dell'enigma che tormenta le menti della fisica recente e attuale, ossia il dualismo apparente "onda-corpuscolo": l'onda di etere, accelerando, in parte si arrotola in corpuscolo e questi in seguito, per decelerazione o per collisione, si scioglie nuovamente nell'onda portante. Questa e' la soluzione dell'enigma della dualita' della luce posto dagli esperimenti eseguiti da Dagenais-Mandel e da quelli di Jamossy, nonche' dagli altri sul dualismo degli elettroni e neutroni eseguiti nel '50 a Tubingen da Mollenstedt."

"Questa osservazione Permette di spiegare le "quasar": esse sono il Prodotto dell'espulsione del contenuto eterico del vortice centrale Galattico (equivalente della Produzione di elettroni nel centro dell'atomo sollecitato come piu' sopra spiegato). Per esprimersi in modo scanzonato, alla Marziale, si puo' dire che: anche le Galassie...defecano! Paiono quindi confermabili i concetti di Halton Arp che sostengono che le radiazioni delle quasar sono indipendenti dall'effetto Doppler."

Ritengo tuttavia opportuno e non superfluo riportare in questa sede le valutazioni sulla medicina esposte da G.Mancini (circa 20 anni dopo le mie) nel suo libro Cancro e Leucemia - Pag.267:

"La medicina e' impotente a comprendere il funzionamento di quasi tutti i meccanismi "fondamentali" della vita perche' e' affetta da almeno tre vizi di origine:

1) la sua ascendenza metafisica, sacerdotale e alchimista che la induce a considerare la vita come un mistero per iniziati che sia piuttosto da contemplare che da penetrare invece freddamente sino in fondo;

2) la sua ignoranza della fisica e, in specie, della scienza dell'atomo e dell'elettrologia;

3) l'orientamento prevalentemente chimico dell'indagine biologica.

"L'analisi in provetta della sostanza - anche se ha fatto accumulare una massa imponente di utilissimi dati - considera la sostanza nella sua staticita': in una condizione avulsa cioe' dal carattere dinamico della sostanza che vive e che, appunto perche' vive, fa dell'energia primigenia del Creato - l'energia elettrica - l'essenza della sua stessa essenza. E con cio' si inibisce di proseguire l'indagine della materia sino e oltre i confini dell'atomo nell'interno del quale sono racchiusi tutti i segreti della nostra vita e della nostra morte e dove si fondono e si confondono gli ambigui confini della vita e della non-vita. Ignorando dunque le leggi che governano le componenti elettriche che stanno all'estrema frontiera della materia e dell'energia, la medicina si riduce a una casistica piuttosto confusionaria (non per niente la sua maggiore alleata e' la casistica). La si puo' chiamare percio' scienza? Certamente no. Al massimo potremmo attribuirle il titolo di "arte perche' tanto spesso si affida al puro intuito di chi la pratica."

NOTE

In merito a quanto scrive l'Oldano a pag. 137:

Cosa si intende per spazio fluido-dinamico? Questa definizione dell'essere da parte di Todeschini è quanto mai sibillina.....Come può tale entità muoversi, essere fluida se Todeschini la considera incompressibile e quindi priva di soluzioni di continuità?

Nella Teoria delle Apparenze, Todeschini scrive:

a pag. 145 - *...Nel caso dei fluidi, e per pressioni che si esercitano in idraulica, la densità viene considerata costante, essendo l'acqua praticamente incompressibile (NdR. Ciò significa che Todeschini è consapevole che l'acqua non è incompressibile ma, nella ricerca di un fluido che si possa avvicinare a quello ipotetico costituente l'etere, l'acqua è ciò che più gli si avvicina per caratteristiche).*

Ed in merito a quanto scrive l'Oldano a pag. 138, riga 10 e successive:

...E' quindi in netto contrasto con l'opinione di Todeschini che considera lo spazio fluidodinamico come una sostanza "individualmente unica" nella sua estensione infinita...

Nella Teoria delle Apparenze, Todeschini scrive:

a pag. 25 - *...il vuoto che noi intendiamo è costituito di elementi piccolissimi sciolti come in un fluido, i quali non essendo aggregati nella unità minima che manifesta gli attributi della materia si presentano nel loro complesso come uno spazio mobile dotato di densità.*

...Riassumendo: «L'Universo è uno spazio ponderale costituito come un fluido, i cui moti formano la materia ed originano tutti i fenomeni fisici, sì che questi risultano dall'inerzia di tale mezzo rispetto alla materia costituita».

Ed a pag. 139:

54^a Scoperta - *Lo spazio è un ente euclideo infinito, avente tre dimensioni, di costituzione granulare, e che ha tutte le caratteristiche di un fluido mobile e ponderale.*